

CELESTINA

LA STAMPA

T A C O

~~LA CELESTINA~~ Assolta «La Celestina»

Dibattito sulla moralità dell'opera di De Rojas

(a. bl.) - *E' morale o non è morale La Celestina che lo Stabile torinese rappresenta da dieci giorni al Carignano? Anche se il tema della discussione, indetta dall'Unione culturale e dallo stesso Stabile nel pomeriggio di ieri al Carignano, era: «Perché si recita La Celestina?», è alla prima domanda che hanno più propriamente risposto i tre oratori sia che raccogliessero alcune perplessità, o anche accuse, affiorate di recente in alcuni spettatori, sia che prevenissero le eventuali obiezioni del pubblico accorso ad ascoltarli.*

Ha cominciato con l'esaminare l'opera il prof. Franco Antonicelli, scoprendone e indicandone con acutezza i vari filoni, e facendo suo il giudizio del Croce secondo il quale la questione sull'immoralità o la moralità non ha luogo per La Celestina né per qualsiasi altra opera d'arte e di poesia. A qualche dubbio sull'opportunità della riduzione del te-

sto e sui modi per essa seguiti, ha poi risposto Carlo Terron, traduttore e riduttore della Celestina, che ne ha ricordato le origini non teatrali e il suo fine edificante, grazie al quale non fu toccata dall'Inquisizione e in Italia fu fatta stampare da un pontefice, Giulio II.

Dopo che Terron ha esposto i criteri che egli ha creduto di seguire nella riduzione, e le esigenze teatrali alle quali ha dovuto obbedire, il regista Gianfranco de Bosio ha spiegato le ragioni della scelta di una tale opera, che sono poi quelle di avvicinare il teatro italiano, come lo Stabile ha già voluto fare con altri lavori, ai sentimenti e ai problemi dell'elemento popolare.

A questo punto, sarebbe toccato al pubblico dire la sua. Ma, fosse l'ora tarda o il fatto che gli oratori avevano già esaurito l'argomento, nessuno ha chiesto la parola. E La Celestina, almeno per i presenti, è uscita assolta.

19 aprile 1962

dimenticarsi: e l'19